morte, nel quale Enrico si trovava durante la guerra, ed il manifesto vantaggio per la religione e per il regno.¹ Per guadagnare tempo per le trattative in Roma, fu concluso il 31 luglio 1593, un armistizio di tre mesi.

A mezzo di circolari accuratamente ponderate, Enrico aveva subito comunicato, non solo ai suoi seguaci, ma pure a quelli che erano stati finora i suoi avversari, il suo ritorno alla Chiesa. ? Con fogli volanti, abilmente composti fu spiegato particolarmente ai cattolici, che sinora avevano resistito a Enrico solo per la questione di religione, quanta ragione avessero di festeggiare il suo ritorno alla Chiesa. Per grazia di Dio, veniva aperto con questo l'adito al ritorno della tranquillità, e dato fine alla sventura che minacciava la rovina del regno. Anche per la religione cattolica ne risulterebbero le migliori conseguenze; gli intrighi della Spagna sarebbero distrutti, poichè Iddio ha avuto misericordia della Francia. Questa non aveva più bisogno di cercarsi un re all'estero; essa ne possedeva uno, secondo la legge salica, che discendeva da S. Luigi, che è nel fior degli anni, pieno di bontà di dolcezza e di umanità, audace e fortunato nelle battaglie e pieno di moderazione quale vincitore. Enrico, così vi si diceva ancora, avrebbe dimostrato col fatto, quanto egli fosse disposto ad amare i principi, a tutelare il clero e i suoi diritti, a favorire i nobili, a promuovere il bene delle città, ed a procurare agevolazioni alle genti del contado. Lo scritto terminava con un ardente appello ai cattolici francesi, di porre fine con questo riconoscimento, alla divisione, che, sia sotto l'aspetto politico, quanto sotto quello ecclesiastico, aveva portato tanta sciagura alla nazione.³

Il fatto, che ci siano voluti scritti di questo genere, che facessero appello in modo assai energico al sentimento religioso e nazionale, come pure agli interessi materiali, dimostra quanta opposizione vi fosse ancora da vincere. Anche Enrico riconobbe chiaramente, che per consolidare i suoi successi, erano necessari ancora passi speciali per dare soddisfazione alla Santa Sede.

Le preoccupazioni di cui fu ricolmo Clemente VIII, dall'inizio del suo pontificato, per le sorti della Francia, avevano perdurato

¹ Vedi Y. DE LA BRIÈRE in *Études* CI 71. Cfr. FÉRET, *Henri IV et l'Église*, Parigi 1875, 65-78.

² Vedi *Lettres missives* III 822 s. Cfr. DAUX nella *Rev. des quest. hist.* LXVIII 217 ss. Ai riformati assicurò Enrico IV, che la sua conversione non toccherebbe gli editti che garantivano la loro religione.

³ Vedi *Avis aux François sur la Déclaration faite | par le Roy en l'Église S. Denis | en France le vingt-cinquième | Juillet 1593*. A Tours chez Jamet Mettayer imprimeur ordinaire du Roy. 1593. Avec privilege du Roy. Un esemplare di questo foglio volante si trovava nella Biblioteca di I. v. GÖRRES, dalla quale, la nipote, signorina Sofia Görres, lo mise cortesemente a mia disposizione.